

09,45 Moto, Trofeo Maserati Tele+
12,00 Roland Garros Eurosport/Tele+
12,00 Rai Sport Notizie Rai3
13,00 Studio sport Italia1
14,15 Sport News Tele+
18,00 Sportsera Rai2
18,45 Hockey, Stanley Cup Finals Tele+
22,20 Calcio a 5: Prato-Lazio RaiSportSat
22,30 Equitazione, Coppa Nazioni Eurosport
23,30 Golf, US P.G.A. Eurosport



Scoppia la tangentopoli di Rio: arrestati i procuratori di Ronaldo

Alexandre Martins e Reinaldo Pitta coinvolti in episodi di corruzione e trasferimento di capitali in Svizzera

RIO DE JANEIRO Sono stati arrestati a Rio de Janeiro Alexandre Martins (nella foto) e Reinaldo Pitta, i due procuratori di Ronaldo, con l'accusa di aver trasferito illegalmente in Svizzera più di 33 milioni di dollari. Secondo il giudice Lafredo Lisboa i due aiutavano un gruppo di ispettori del governatorato di Rio a depositare in conti correnti svizzeri il denaro delle mazzette che i funzionari riscuotevano da molte imprese della città, alle quali facevano annullare o ridurre i debiti col fisco. Molto probabilmente verranno scarcerati entro oggi, non essendoci, secondo i giudici, rischio di fuga.

A svelare il coinvolgimento di Martins e Pitta è stata Valeria Gonçalves dos Santos, ex moglie di

Carlos Eduardo Pereira, che era il responsabile dell'ufficio fiscale di Rio. La donna ha raccontato ai giudici che i procuratori del Fenomeno inviavano al marito degli "esattori" in moto che raccoglievano il denaro frutto della corruzione, per poi trasferirlo in Svizzera. Insieme a Martins e Pitta sono stati arrestati anche altri due ricchi imprenditori brasiliani, che avrebbero partecipato alla truffa. Ma è soprattutto l'arresto dei due procuratori a fare scalpore in Brasile, dove sono molto famosi: tutti i principali quotidiani del paese hanno dato la notizia in prima pagina, e il giornale "O Globo" ha dedicato alla vicenda una pagina intera. Del resto in Brasile da anni è in corso una campagna di stampa contro i procuratori calcistici,

ai quali viene attribuita parte della responsabilità per i continui spostamenti di giocatori da un club all'altro, per gli ingaggi altissimi e spesso spropositati, e per le manovre sotterranee per condizionare le convocazioni in nazionale. Martins e Pitta hanno conosciuto un'improvvisa celebrità in Italia nel 1997, quando trattarono con Moratti il trasferimento di Ronaldo dal Barcellona all'Inter, rivelandosi abilissimi nel tenere in sospeso sia la società nerazzurra che il club catalano che negava fino all'ultimo di voler cedere il Fenomeno. I due diventarono presto personaggi mediatici, col loro passato misterioso e la loro sbandierata furbizia, guadagnandosi la nomea di "gatto e la volpe" del calcio internazionale.

Sandokan

Liberi di viaggiare con l'Unità

dal 7 giugno in edicola a € 2,20 in più

lo sport

Sandokan

Liberi di viaggiare con l'Unità

dal 7 giugno in edicola a € 2,20 in più

Corradi-Delvecchio, l'Italia sperimentale va

Irlanda del Nord battuta 2-0 in amichevole. Mercoledì match decisivo in Finlandia

Marzio Cencioni

CAMPOBASSO La Nazionale accende il faro sul Molise, su Campobasso e su San Giuliano. Il terremoto è lontano un anno, ma gli azzurri mantengono la promessa: sono qui. La partita è tutta per la gente, per i 20mila del "Romagnoli" rimesso a nuovo da un rapido lifting: per la prima volta dell'Italia. Conta l'evento più del campo, l'attesa e il calore più dello schema. Amichevole, seconde linee, campioni a riposo dopo il finale di campionato e di Champions: e poi all'orizzonte c'è l'iceberg Finlandia, 11 giugno ad Helsinki per giocare una fetta importante per la qualificazione all'Europeo portoghese. Oggi le convocazioni "vere" del Trap, ma le due ore dei ragazzi di scorta, ieri sera, sono state vive, piacevoli. Risponde bene anche l'Irlanda del Nord e così il 2-0 finale marcato Corradi e Delvecchio chiude una serata senza i temuti sbadigli.

Il ct non cambia nemmeno a Campobasso la formula Real: 4 in linea dietro (Oddo, Legrottaglie, Cannavaro e Grosso), 2 mediani (Ambrosini e Perrotta), 3 fantasisti (Fiore, Miccoli e di Vaio) e Corradi unica punta. La panchina di Mc Ilroy invece va su un più classico 4-4-2, ma senza solisti che facciano nome. Inizio al piccolo trotto, poi il passo, senza però perdere la calma, aumenta. Il gioco azzurro vuole passare per gli esterni per arrivare alla testa di Corradi: soluzione non un granché, sui cross di Oddo e Grosso i difensori nordirlandesi saltano bene e il portiere Taylor pure. Così, con Miccoli a sistemare la carburazione e Di Vaio incerto nella posizione metà e metà tra attacco e centrocampo, i primi 25' passano indolori. Ci pensa allora Corradi a far passare per un momento l'assillo dell'amichevole: stavolta Mc Cartney gli lascia spazio, ma il colpo di zucca finisce largo dal palo destra. Ma si insiste, e alla fine il gol, al 31', arriva. Miccoli prima centra a palombella, respinta dall'altra parte, arriva Oddo ma cambia versione: rasoterra per una volta, e Corradi gira in rete. La soluzione di piede la cerca anche Fiore due minuti più tardi, ma ci arriva la mano di Taylor. L'Irlanda prova a saltare il guado, ma per una volta che riesce Healy indovina un fuori campo.

Seconda metà spezzettata dalla solita giostra di sostituzioni, ma con Miccoli che vuole svegliarsi. Subito accelerazione del piccolo neojuventino, che semina i biancoverdi prima di chiamare Delvecchio: aggancio mancato. Non c'è possibilità di riprovare, perché un leggero affaticamento gli suggerisce di mollare: dentro Di Natale. Al 60' Ferrari immola la gamba su sventata di Jones, poi Di Vaio ne prova un paio. Ma è dall'invenzione dell'attaccante dell'Empoli che salta il raddoppio: esterno destro che fa a fette la coppia Williams-Hughes, Delvecchio s'infila e batte il 2-0. Ma arriva la stanchezza, che quando prende combina anche pasticci: Mc Cartney entra troppo duro su Oddo, mischia polemica che finisce con un giallo amichevole al biancoverde. Poi destro di Di Natale e tentato sinistro di Fiore. Ma sono tiri, non gioco. Per quello aspettiamo Helsinki.



Uno striscione ricorda i bambini morti per il terremoto a San Giuliano. A sinistra la gioia di Corradi, autore dell'1-0



L'ARTICOLO La partita vista in tv nel paese in ricostruzione a 7 mesi dal sisma

Tifare è tornare «normali»

DALL'INVIATO

Aldo Quaglierini

SAN GIULIANO DI PUGLIA C'è odore di frumento e di erba umida, a San Giuliano, un vento leggero e piacevole che spolvera l'aria, accarezza i capelli ai bambini, rinfresca la terra. Una terra inquieta e nervosa, che tre giorni fa, ha tremato ancora. Una scossa forte e poi altre più piccole, appena percettibili, "strumentali", come dicono gli esperti. Roba da far rabbrivire il più coraggioso. La gente che ha vissuto il terremoto ha però una sensibilità particolare, sembra abbia, sì, assorbito la cupezza e la tragicità delle case ridotte in macerie, di un terreno che cede sotto i piedi, di un orientamento che non c'è più, di certezze che vengono a mancare... Ma ha anche una grandissima capacità di adattamento, una voglia di farcela, di ricominciare. Di vivere, insomma. Qui a San Giuliano la paura non ha però la faccia del sisma, ma quella dell'erba bagnata dalla guazza primaverile, del frumento che è cresciuto di nuovo, delle viti e delle coltivazioni

ormai alte, di tutti quello che segna inesorabilmente il passare del tempo.

La dimenticanza, fa paura, sì. Per questo, forse, tutti i cartelli stradali indicano chiaramente la provvisoriata del nuovo insediamento, dove adesso vive la gente di San Giuliano di Puglia. Come a dire, siamo qui, nei prefabbricati, ma torneremo nelle nostre case, vogliamo tornarci, non lasceremo che di noi si parli al passato, come "quelli" che erano di San Giuliano. "Insediamento provvisorio", "Nuovo Comune provvisorio", "Abitazioni momentanee", e via dicendo. Chiaro, no? Eppure oggi è un giorno speciale. Da Campobasso arrivano le immagini di Italia-Irlanda del Nord, e dalla televisione si parla di San Giuliano. Vennero qui gli azzurri e qui promisero che avrebbero giocato per questa gente, per le sofferenze, per i lutti.

Per non dimenticare. Avrebbero fatto due partite, una di beneficenza a Pescara (Italia-Turchia, incasso devoluto) e una qui vicino, a Campobasso, appunto. Così è stato, l'Italia che mantiene le promesse. Nella curva del Nuovo Romagnoli c'è uno

striscione in ricordo dei 27 bambini morti per il crollo della scuola, e molti loro compagni di scuola sono andati adesso lì, spettatori e protagonisti allo stesso tempo. «Ci sono molti ragazzi, laggiù», dicono al bar dove va in onda la festa in onore di San Giuliano. Il gruppetto che segue la partita dalla tv sembra distratto, quasi svogliato, poi si alza uno e dice che Corradi dovrebbe muoversi di più e che sulle fasce bisogna fare più gioco. Improvvisamente esperti, i telespettatori si lasciano andare alle critiche al Trap e ai giocatori che non sembrano impegnarsi più di tanto: «Sembra un allenamento, non corrono». Si fanno anche osservazioni intelligenti, ma come spesso accade, proprio in questo momento arriva il gol di Corradi, bello e pulito. E il gruppo, che pareva annoiato e diffidente, balza in piedi, grida e applaude. Tifosi d'Italia. Alcuni bambini giocano proprio fuori al bar. E tardi, ma nessuno li richiama. C'è molta tolleranza qui per i bambini, e anche una grande voglia di approfittare di questa serata tiepida. «Stiamo lentamente ricominciando a vivere», dice Pasquale, il proprietario del bar.

Dalle sue parole e dall'atteggiamento delle mamme sedute fuori a un tavolino, capisci la voglia di normalità. La normalità è la foto appesa ad una parete del bar di una bambina insieme a Totti, è anche mangiare un gelato, andare in bicicletta, o guardare una partita in televisione. «Anche mia figlia è andata là - dice Angelo - saranno una cinquantina, un pullman intero». Nel centro dell'Insediamento provvisorio c'è aria di normalità, c'è voglia di normalità. Questo gruppo di case è stato terminato, si sta costruendo un secondo lotto, più in basso, scendendo verso il comune di Larino. Terra di confine. Per arrivare qui, scendi lungo il confine tra Lazio e Campania, poi percorri quello del Molise, infine la linea tortuosa del Biferno, la scanalatura di confine tra la pianura e le colline, tra il paradiso di una natura rigogliosa e l'inferno che si nasconde laggiù in alto. Ancora adesso i carabinieri bloccano chiunque si avvicini. «Non si può andare a San Giuliano di Puglia», c'è rischio di crolli, pericolo di sciocallaggio. La strada è diversa, per l'Insediamento provvisorio.

ROMA Nel giorno del viaggio di Cafu a Milano (ieri le visite mediche per il club rossonero) incontro tra presidente e tecnico. La società giallorossa sta gestendo i tagli agli ingaggi

Sensi-Capello, tre ore a confronto per decidere che nulla cambia

Luca De Carolis

ROMA Avanti insieme, nonostante tutto. Ieri, in tarda mattinata, Fabio Capello e Franco Sensi si sono incontrati a Trigoria, sede del centro tecnico della Roma. Dopo mesi di frecciate reciproche a mezzo stampa, il presidente giallorosso e l'allenatore si sono messi a tavolino per discutere del futuro della società. Un confronto durato circa tre ore, molti gli argomenti affrontati. Innanzitutto l'ennesimo atto d'intemperanza di Cassano, che nella partita contro il Milan di sabato scorso ha decisamente superato se stesso, con tanto di corna indirizzate all'arbitro. Capello ha ribadito la propria irritazione per il comportamento del giocatore:

Sensi lo ha invitato a pazientare ulteriormente, visti l'indubbio valore tecnico del barese e l'entità dell'investimento sostenuto per prenderlo (la Roma dovette sborsare 50 miliardi di vecchie lire). Poi si è passati a discutere della campagna acquisti. L'allenatore comprende le esigenze finanziarie del club ma chiede tre rinforzi significativi, uno per reparto, oltre al già confermato Dacourt. Cafu è già del Milan (ieri il brasiliano ha sostenuto le visite mediche a Milano); Mancini, il giovane laterale brasiliano che la Roma ha prestato a Venezia, viene considerato non ancora pronto per certi livelli e non rientra nella lista. Il presidente ha risposto che proverà ad accontentarlo, senza però fare follie. Non è tempo di acquisti onerosi, per il club giallorosso. Ultimo

punto, l'organigramma societario. Capello ha chiesto una migliore definizione dei ruoli e maggiore attenzione al settore degli osservatori tecnici. Il presidente gli ha garantito che in tempi brevi nella società verrà messo ordine (ieri tanto è stato confermato Bruno Conti alla guida del settore giovanile). Del resto, lo stesso Sensi, qualche giorno fa, aveva parlato di una Trigoria "invasa in mia assenza da strani personaggi". Un riferimento a persone legate a dirigenti e procuratori ostili alla Roma. Personaggi che Capello (e non solo lui) non vuol più vedersi attorno. Al termine dell'incontro, avvenuto in un'atmosfera di fredde cordialità, è emerso comunque come il tecnico friulano sembri ormai destinato a rimanere nella Capitale: senza troppo entusiasmo, né da

parte sua, né da parte di Sensi, né tantomeno da parte della tifoseria, che accusa l'ex allenatore del Milan di essere troppo difensivista. L'unica alternativa possibile è rappresentata da un'eventuale chiamata che il tecnico potrebbe ricevere dal Barcellona o (ma è alquanto improbabile) dal Real Madrid. Per ora, questo oramai logorato rapporto prosegue: Carlo Mazzone, che Sensi tanto vorrebbe come sostituto di Capello, rimane alla finestra.

Ieri pomeriggio a Trigoria è stata la volta del giro di consultazioni con i procuratori degli atleti per la decurtazione degli ingaggi. La commissione incaricata da Sensi delle trattative, composta da cinque membri e capeggiata dall'avvocato Conte e dal dottor Rotunno, il fiscalista di fiducia del presiden-

te, ha incontrato per primo Sergio Berti, che cura gli interessi di Vincenzo Montella. La società intende effettuare riduzioni differenziate per ogni singolo atleta, a seconda del suo valore, dell'età e del tipo di contratto che ha firmato. Nell'incontro preparatorio di giovedì scorso con la squadra, i membri della commissione hanno però sottolineato come se, nella prossima stagione, verranno raggiunti determinati obiettivi tecnici, i giocatori riavranno le cifre decurtate sotto forma di premi. Come a dire, se vincente riavrete l'intero stipendio originario. Un modo come un altro per incentivarli a dare il massimo sul campo. La società spera di riuscire a portare a termine le trattative entro la fine di luglio, prima dell'inizio della seconda fase di preparazione atletica.

in breve

– **Calcio a 5, Prato-Lazio**
Oggi si assegna il titolo. Si giocherà questa sera alle 21 (telecronaca differita su Rai Sport Satellite alle 22,20) la gara 2 della finale del campionato italiano. Al Palaprato i campioni d'Italia del Furlup ospitano la Lazio. L'andata si chiuse 6-6. In caso di ulteriore pareggio sarà necessaria gara-3 da giocare ancora a Prato venerdì 6 giugno.

– **Basket, Treviso in finale**
Fortitudo-Virtus alla "bella". È la Benetton Treviso la prima squadra a qualificarsi per la finale-scudetto. La squadra di Messina è passata 66-73 a Siena vincendo la serie 3-1. Tra Skipper Bologna e Lottomatica Roma tutto è rimandato alla "bella" di domani al Palazzetto. Ieri i bolognesi hanno pareggiato il conto (2-2) vincendo in casa 88-81.

– **Commissione atleti Uefa**
C'è pure Gianluca Vialli. L'ex centravanti di Sampdoria, Juve e Chelsea sarà uno dei rappresentanti della commissione giocatori dell'Uefa che discuterà domani a Nyon, in Svizzera, con i membri del comitato esecutivo. Tra i temi all'ordine del giorno la lotta al razzismo, il fair-play e ancora l'interpretazione della regola del fuorigioco.

– **Atletica, Fiona May terza al Grand Prix IAAF di Milano**
All'Arena Brera Fiona May, alla terza gara dopo l'assenza per maternità, è giunta al terzo posto nel salto in lungo. L'atleta anglo-italiana ha esordito con un nulla, replicato da altri due salti non buoni: solo al sesto e ultimo salto Fiona è riuscita a piazzare un 6.55 che le ha garantito il terzo posto nella gara vinta da Maureen Maggi, brasiliana di origine calabrese. Nella gara dei 100 metri maschili solo un 2° posto per lo statunitense Tim Montgomery che è stato preceduto dal nigeriano Deji Aliu (10"19). 10"20 il tempo del primatista del mondo.